

EDITORIALE

Quando iniziò le pubblicazioni nel 1978, Vicino Oriente era l'organo dell'allora Istituto del Vicino Oriente, diretto da Mario Liverani. Fino al 2000 furono pubblicati dodici volumi in ventidue anni (1978-2000), grazie alla infaticabile dedizione di Isabella Brancoli Verger. La riorganizzazione della rivista nel 2007, ha portato alla pubblicazione di due volumi (XIII-XIV). Nel 2011 la rivista è stata momentaneamente denominata Vicino & Medio Oriente per il solo volume XV, poi, il Comitato Scientifico e la Sezione di Orientalistica hanno preferito tornare alla originale denominazione Vicino Oriente, cogliendo l'occasione per rilanciare la rivista con l'obiettivo di rispettare rigorosamente la cadenza annuale, in modo da fissare la presenza ottenuta nella Classe A delle riviste censite dall'ANVUR. Da questo numero XVI (2012) Vicino Oriente riprende quindi con la sua numerazione e sarà anche disponibile *online*. Contestualmente verrà ripresa la pubblicazione dei Quaderni (dal volume VI), dedicati ad ospitare raccolte coerenti di scritti derivanti per lo più da Convegni o *Festschriften*.

Complessivamente dal 2000 sono stati dunque pubblicati sette volumi in sette anni con un notevole sforzo economico e soprattutto editoriale e con un amplissimo spettro tematico all'interno delle discipline orientistiche. Questi risultati sono solamente un aspetto della fiorente attività scientifica svolta da tanti colleghi esterni ed esterni a quella che è stata prima la Sezione Vicino Oriente e poi la Sezione di Orientalistica del Dipartimento Scienze dell'Antichità.

Ora che una nuova riorganizzazione dell'Ateneo ha di fatto disperso nuovamente gli orientalisti, Vicino Oriente resta un organo aperto e attivo, dotato di *referee* esterni (nazionali ed internazionali), di una precisa procedura di valutazione e accesso alla pubblicazione, di un comitato scientifico e, soprattutto, di una redazione cui va il mio più sentito ringraziamento per l'infaticabile sforzo profuso per rispettare i termini di uscita della rivista e garantire la coerenza interna dei contributi e la qualità grafica dell'impaginato.

In tempi tanto difficili per l'Italia e, specialmente, per i Paesi ai quali è rivolta non solo l'attenzione scientifica, ma la partecipazione umana di tanti di noi, questo lavoro svolto da giovani dottorandi volontari è la migliore risposta, silenziosa ed efficace, a chi avesse creduto che la fine, dolorosa, di una esperienza potesse esaurirle tutte. La continuazione degli scavi in aree molto difficili, dal Kurdistan all'Iraq, dalla Palestina alla Giordania, dalla Sicilia alla Sardegna, lo sforzo di tanti giovani colleghi nell'apertura di nuove imprese di ricerca sul campo, la prossima apertura del rinnovato Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo nella prestigiosa sede del Rettorato, testimoniano che la nuova generazione si affaccia – finalmente – con coraggio. L'Oriente è ancora una sorgente di luce alla Sapienza.

Lorenzo Nigro